



GLI ALTRI FILM

Maledimiele

Bella, ricca e anoressica

Maledimiele

regia Marco Pozzi

con Sonia Bergamasco, Gianmarco Tognazzi,
Isa Barzizza, Benedetta Gargari

Italia 2010

distribuzione Movimento Film

**

È il primo film italiano che parla di anoressia. Così recita lo «strillo» su YouTube e in virtù di questo ha ottenuto vari contributi istituzionali (ministeri dei Beni culturali e Agricoltura, assessorato alla salute di Milano, regione Lombardia). Al centro del racconto è Sara (Benedetta Gargari) adole-

scente di fin troppo buona famiglia milanese, con genitori in crisi di coppia, troppo impegnati nel lavoro e quindi assenti affettivamente. Sara è bella e apparentemente «normale» soffre in silenzio, ammalandosi di anoressia. Ad ogni intoppo emotivo - il ragazzo che non se la fila, quello sbagliato che tenta di baciarla - ripete lo stesso rituale: ingozzarsi di biscotti fino a vomitare. Salvo poi evitare il cibo durante i pasti - ne fa le spese il cane di casa messo all'ingrasso dai bocconi che Sara getta di nascosto dal piatto - e fare ginnastica anche di notte per arrivare al peso «ideale di 38 chili». Troppo spesso meccanico, ma a tratti anche interessante nella narrazione che si distacca dal solito standard televisivo, il film è l'opera seconda di un regista che si è fatto notare di più per i suoi documentari. **GA.G.**



Sguardi indietro Una scena da «Il primo uomo» di Amelio

IN VIAGGIO CON JACQUES

Amelio si cala nel romanzo
autobiografico di Camus grazie
a profonde affinità elettive

Il primo uomo

Regia di Gianni Amelio

Con Jacques Gamblin, Maya Sansa, Nino Jouglet,
Denis Podalydès

Francia/Italia, 2011

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

L'aspetto paradossale di *Il primo uomo*, nuovo film di Gianni Amelio, è che per goderlo appieno sarebbe utile conoscere la biografia di Albert Camus - autore del libro al quale il film si ispira - e... dello stesso Gianni Amelio! Il produttore Bruno Pesery ha infatti proposto il soggetto ad Amelio perché lo conosce bene, ed era convinto che il regista vi avrebbe ritrovato molti motivi, anche personali, di coinvolgimento. È proprio co-

si: il regista calabrese ha indirettamente raccontato se stesso in molti suoi film, ma mai come in questo caso si era calato con tanto trasporto e talento in una materia narrativa così incandescente. Perché *Il primo uomo*, diciamo subito, è un film magnifico, forse il migliore in una carriera già piena di grandi risultati.

Il manoscritto incompiuto del romanzo, pubblicato in Italia da Bompiani (è stato ristampato nel 2011), fu ritrovato nell'auto sulla quale viaggiava Camus in occasione dell'incidente che gli costò la vita, nel 1960. Era scritto con una grafia microscopica e quasi incomprensibile, e la figlia Catherine ha impiegato anni per decrittarlo e renderlo pubblicabile. Camus vi crea un proprio alter-ego, Jacques Cormery, che dalla Francia ritorna nella natia Algeria per incontrare la vecchia madre e trovare notizie sul padre mai conosciuto, morto nella